

COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIACOMO

10-16/6/'79: II Superiore

LA SECONDA ADOLESCENZA:
UN BALZO VERSO L'ETA' ADULTA.

PREMESSE:

1- La seconda adolescenza (16-18 anni): tempo di esplorazione, di impatto, di assestamento nella complessa realtà umana fatta di relazioni (io-Dio-gli altri), in cui si incomincia a mettere ordine, sulla base di un progetto da realizzare in tempi lunghi.

2- Per il credente il progetto da realizzare è il Regno di Dio, cioè l'umanità giusta e fraterna misura di Cristo.

L'esplorazione, l'approccio, l'assestamento nel Regno richiede continua conversione a Dio e ai fratelli, una continua verifica della mèta e dei mezzi per giungervi, sicché la fede risulti un cammino concreto di umanità nuova e alternativa, tale cioè da incidere nelle mie scelte, basate su valori sempre più persuasivi e umanizzanti.

Fede e vita sono perfettamente integrabili. Niente paura di Gesù Cristo: non c'è uomo migliore di Lui, nessuno più di Lui è integrato nella realtà, fedele com'è a Dio e a ogni uomo.

3- IL PUNTO DELLA SITUAZIONE nel mio viaggio di inserimento nella realtà: lo tratterò sulla base delle ultime esperienze, cercando di individuare - in un confronto serio con il progetto del Regno - le cause di eventuali ritardi o regressi e di eventuali confortanti passi avanti

4- Tre CONDIZIONI preliminari per un assestamento nella realtà (e in questo campo scuola): Autodisciplina - Concentrazione - Pazienza.

Ricorda: come va la scalata in alta montagna? Il capocordata? La cordata? La montagna?

TESTI SULLA SECONDA ADOLESCENZA:

- + Tempo di progetti.
- + Sessualità e amore.
- + Integrazione sociale.
- + Fede e vita.
- + Sguardo alla mèta: la maturità.

1- da NPG, n. 7, 1977, p. 9:

"Il tempo dell'adolescenza è momento cruciale dell'esistere di una persona. Questa età, infatti, è caratterizzata dalla ricerca di una prima stabilizzazione della struttura di personalità. Elemento portante di questo processo è la elaborazione di un progetto di sé: quel nucleo di valori che ogni persona fa propri attraverso i quali vengono organizzate le singole esperienze e selezionati i vari modelli incontrati nel quotidiano della vita.

In questa progettazione di valori centrali l'adolescente gioca anche la sua decisione per l'esperienza di fede. I valori religiosi possono venire assunti in modo più o meno integrato e in una prospettiva più o meno durevole nella struttura di personalità; oppure possono venire marginalizzati o addirittura esclusi.

L'adolescente vive questo processo con le caratterizzazioni che gli sono tipiche: la disomogeneità e l'incoerenza, le ridefinizioni e il ricorrersi di nuovi tentativi, l'alternanza tra stati di crisi e rinnovati entusiasmi.

Esiste una accentuata pretesa di autonomia: gli adolescenti affermano il diritto all'autoprogettazione, rifiutando sia la dipendenza dalla vita morale dell'infanzia, sia da quella ufficiale del mondo adulto. Ma si tratta di un'autonomia molto relativa. L'adolescente è infatti influenzato continuamente dai modelli di comportamento diffusi dalla cultura in cui vive e in cui si identifica.

La società pesa sulla sua autoprogettazione, trascinando in stati conflittuali e in profonde crisi di sicurezza. Nel pluralismo diffuso, riesce difficile far emergere valori centrali attorno ai quali orientare la selezione e l'interiorizzazione degli altri".

2- ANALOGIE:

- + "Operazione zaino" (NPG, 21).
- + "Manciata di piume in un corso d'acqua" (Josselyn, p.10).
- + "Gioco di pazienza" (Id., pp. 153-154).

3- LA NATURAZIONE:

1. "Dal punto di vista psicologico, l'adolescente deve acquistare familiarità con se stesso e con ciò che sta cercando di esprimere e poi adattare la sua persona alla realtà del mondo e alle richieste di una coscienza più matura. L'autoidentità, l'integrazione e l'adattamento sono funzioni dell'io maturo" (Josselin)

2. "Con il declino dell'adolescenza l'individuo acquista maggiore capacità di agire in modo finalistico, maggiore ~~esistenza~~ capacità di integrazione sociale, maggiore prevedibilità, maggiore costanza delle emozioni e un'autostima più stabile. In generale colpisce la migliore integrazione fra processi affettivi e volitivi, la disponibilità a compromessi e differimenti. Un'altra importante caratteristica della tarda adolescenza è l'emergere di preoccupazioni concernenti le cose che veramente contano nella

L. la fase sta. Il processo // l'autoidentità // l'...

vita, che non tollerano compromessi o differimenti. Tali preoccupazioni non sempre sono al servizio di un evidente interesse individuale, anzi spesso provocano frustrazioni, lotte e dolori; ma, indipendentemente dalle conseguenze, il giovane adulto aderisce a certe scelte che in quel momento gli sembrano costituire l'unica via per la realizzazione di sé. Si ha l'impressione che la vita dell'individuo, vista in prospettiva, mostri certe ben definite linee continuative che vanno dall'adolescenza ~~XXXXXX~~ fino all'età adulta, e al tempo stesso certe discontinuità che contrassegnano appunto il limite superiore della tarda adolescenza...

La tarda adolescenza è in primo luogo una fase di consolidamento (- una sistemazione altamente personale e stabile delle funzioni e degli interessi dell'io - un ampliamento della sfera dell'io libera da conflitti - una posizione sessuale irreversibile: l'eterosessualità - un investimento relativamente costante delle rappresentazioni degli oggetti e del Sé - la stabilizzazione degli apparati che automaticamente salvaguardano l'integrità dell'organismo psichico). Questo processo di consolidamento è connesso alle strutture e ai contenuti psichici, poichè la struttura permette l'unificazione dell'io, il contenuto preserva la continuità all'interno di esso; la struttura modella il carattere, il contenuto fornisce, per così dire, i mezzi per modellarlo. ...Occorre sottolineare il fatto che il compito evolutivo della tarda adolescenza consiste precisamente nell'elaborazione di un io unificato, che nel suo funzionamento fonda i ritardi parziali con una certa stabilità esprimendosi attraverso il lavoro, l'amore e l'ideologia, riuscendo quindi ad articolarsi e a ottenere riconoscimento.

... Nella tarda adolescenza il consolidamento della personalità porta una maggior stabilità e regolarità nella vita sentimentale e nell'attività del giovane adulto. Si assiste a un consolidamento del carattere; cioè, nelle vie scelte dall'io per risolvere i suoi compiti prevale una certa costanza. La maggior stabilità di pensiero e di azione viene ~~conseguita~~ conseguita a spese della sensibilità introspettiva così caratteristica dell'adolescenza; infatti, nell'ultima fase dell'adolescenza declina la fioritura dell'"immaginazione creativa" (Peter Blos, pp. 172 sg.).

IN SINTESI, le linee di maturazione:

1- verso l'eterosessualità; 2- verso l'integrazione sociale (interdipendenza); 3- verso un rapporto educativo dialogico; 4- verso l'integrazione di fede e vita (integrare fede e vita significa il formarsi nell'adolescente di un'unica struttura di personalità i cui criteri valutativi e operativi - cioè i criteri di lettura e di trasformazione della realtà - si rifanno al messaggio cristiano, non come a un dato imposto dal di fuori, ma come ad esigenza e a risposta connesse con l'esperienza dei valori umani: i valori umani sono compenetrati profondamente da quelli cristiani, anzi, questi formano il criterio orientativo e decisivo dei primi).

2. 12/2/40

selettiva
autonoma

funz
caratteristiche

fluentia
creativa
rappresentativa

MATURITA' SESSUALE

1- La meta della maturazione affettivo sessuale è la stabilizzazione dell'io nell'eterosessualità (orientamento di tutta la propria persona verso una persona di sesso diverso: orientamento riconosciuto con tolleranza, rappacificato).

E' un passaggio dall'autoerotismo all'eteroerotismo.

Comporta: una integrazione della sessualità nell'affettività; così da essere sostanzialmente oblativi nelle proprie relazioni interpersonali (no al consumismo del sesso, sdrammatizzazione dell'autoerotismo, accettazione della esplosione affettivo-sessuale, autenticità di rapporti, no alla ricerca della propria sicurezza nel rapporto affettivo precoce, capacità di trovare un appagamento emotivo nel ruolo biologicamente determinato nel quale l'individuo è destinato fin dalla nascita)

2- L'approccio dell'adolescente all'altro è egocentrico, è una scoperta di sé rassicurante. Ne è conferma il fatto della fragilità dell'assunzione di responsabilità e la fragilità della costanza nel sentire. Il preadolescente dice: "io cambio"; l'adolescente dice: "io divengo"; l'adulto dice: "io sono".

3- Una intensa vita di gruppo favorisce lo sviluppo affettivo-sessuale: la gratificazione affettiva del gruppo misto permette un disteso orientamento eterosessuale, senza fughe precoci in un rapporto a due non sufficientemente preparato.

INTEGRAZIONE FEDE-VITA

Si realizza ponendo in atto quel progetto di nuova umanità, proposto da Dio nel Vangelo, che è il Regno: un progetto che deve invadere tutte le esperienze della realtà, unificandole (dall'esperienza sessuale-affettiva a quella familiare e sociale e quella di fede nella comunità).

Dio mio alleato supremo, mio compagno fedele nel viaggio della vita, qualunque cosa succeda.

Tutte le voci umane, a cominciare dalla psicologia, possono aiutarmi a capire la vita, a progettare le mete di persona adulta. Ma chi mi darà la forza di realizzare il progetto, e un progetto di umanità che abbia la portata di quello evangelico? Non basta la mia volontà, non bastano gli educatori. Devo assumere tutto l'apporto che Dio mi offre: il dono della sua Parola e del suo Spirito, la sua presenza operante sotto il segno del perdono, dell'Eucarestia, della comunità cristiana, degli ultimi da servire.

Posso ben confrontare la diversa sorte, nel Vangelo, toccata al giovane ricco (maturità mancata) e agli apostoli che seguono Gesù (maturità raggiunta).

Nel giro di qualche anno o avrò stabilizzato le mie scelte di persona adulta o correrò il rischio di restare una persona informe e disunita per sempre.

La sessualità è, nella nostra cultura, l'ambito nel quale si ripropomgono, forse in maniera più drammatica ed inquietante, le questioni fondamentali di ristrutturazione del discorso morale. Normative e modelli di comportamento un tempo pacificamente accettati sono oggi radicalmente messi in discussione.

L'impeto della liberalizzazione non ha travolto soltanto gli argini della morale tradizionale, ma sembra persino postulare l'abbattimento di qualsiasi riferimento del vissuto sessuale alla problematica etica. Eppure, nonostante la caduta dei tabù del passato, frustrazioni e conflitti si moltiplicano, grazie soprattutto ai pesanti condizionamenti sociali e culturali della civiltà consumistica, che tende a "mercificare" in ogni campo l'uomo e i rapporti umani.

La domanda etica ritorna perciò come punto di partenza ineludibile per la elaborazione di un progetto di vita alternativo e autenticamente umanizzante. Il problema di fondo è allora quello di individuare correttamente lo spazio all'interno del quale collocarsi come credenti per offrire un approccio globale al tema della sessualità nell'ottica di una fede storicamente situata e di conseguenza capace di assumere criticamente gli interrogativi emergenti dal vissuto effettivo.

Dove va la sessualità del mondo giovanile?
Difficile generalizzare. Il dato più evidente è l'estendersi dell'area della "libertà sessuale" ed insieme il riflusso verso una nuova intimità, da parte soprattutto di certe fasce giovanili più impegnate nel campo sociale e politico.

Ciò che rimane difficile in ogni caso, al di là di atteggiamenti moralistici di vecchio e nuovo stampo, è interpretare questi dati di fatto.

Le variabili in gioco sono molte. Si è coscienti che molto spesso si tratta per i giovani di comportamenti indotti dall'ambiente. E allo stesso tempo di comportamenti in cui tuttavia i giovani giocano la propria libertà. Si è coscienti che c'è tutta una riscoperta del soggettivo, della responsabilità personale, della corporeità. E si è coscienti che, sradicati culturalmente, questi giovani si trovano ad utilizzare dei criteri di valutazione che scadono nel soggettivismo, nel relativismo, nel principio del piacere. Si è più coscienti che per la liberazione sessuale non basta

la semplice soppressione dei tabù e delle norme oggettive. E si è coscienti che una sessualità che non sia espressione di un progetto in qualche modo etico è una sessualità disumana. Prevalgono nei più sensibili, ormai adulti, il disorientamento e la ricerca di nuovi modelli di comportamento; insieme alla consapevolezza di essere portatori di un modo di intendere la sessualità che tuttavia non si riesce ad esprimere.

È la velata malinconia con cui Marco Lombardo Radice conclude la prefazione ad un volumetto di "confessioni sessuali" di giovani che hanno sperimentato in prima persona il fallimento di attese e bisogni di autenticità anche a livello sessuale:

"Perché sappiamo - egli scrive - che non faremo più in tempo a essere i primi uomini nuovi e allora forse, quasi quasi, preferiamo essere gli ultimi vecchi". Un augurio per le nuove generazioni che diventa tale nel momento in cui la loro esperienza viene utilizzata per ritrovare tutto lo spazio educativo in cui le nuove attese si trasformano in atteggiamenti capaci di sostenere una sessualità liberata. E per superare un certo riflusso dei più giovani verso comportamenti che denotano una fuga dal politico e l'incapacità di situare la propria sessualità in un progetto di liberazione personale e collettiva di più vasto respiro.

PREMESSA di Robert Volcher

L'uomo vive di relazioni - I progressi realizzati in campo scientifico e le riflessioni che ne sono scaturite hanno portato a rimettere in questione l'uomo. Le nuove conoscenze riguardano la sua realtà fisiologica, psicologica e sociale; attualmente però l'accento viene posto particolarmente sull'"aspetto relazionale": l'uomo è visto come un essere che vive di relazioni, che si crea nelle sue relazioni con il mondo e con gli altri, un essere che dipende dal suo mondo fisico e psicosociale.

L'aspetto relazionale dell'uomo è presente a tutti i livelli del suo essere - corpo, individuo, persona - e definisce la sua natura. Ognuno però deve impegnarsi nelle sue relazioni, perché questa dimensione relazionale che gli è data fin dall'inizio come una potenzialità, ha bisogno di un lento e lungo processo di maturazione prima di giungere al suo pieno sviluppo. Questo processo di crescita è ogget-

to di studio delle teorie psicogenetiche.

L'uomo deve comunicare. Questa necessità è così assoluta che la patologia mentale può essere definita una patologia della relazione e della comunicazione. L'essere che comunica è un essere che oltrepassa il proprio limite e che si completa nell'atto stesso della sua comunicazione creatrice.

La sessualità è mezzo di comunicazione - Essa è l'incontro di due esseri a livello della loro totalità. Sotto questo aspetto, la sessualità umana implica un impegno di fronte all'altro e uno scambio di valori. Una relazione sessuale armoniosa porta con sé un progresso e uno sviluppo completo delle persone.

La sessualità comporta anche la genitalità e la fecondità, ma non si confonde con la funzione riproduttiva e non si limita ad essa. Di qui nasce il problema del valore e del significato dell'atto sessuale in rapporto alla relazione, all'incontro e al dialogo delle due persone che l'atto sessuale coinvolge.

La sessualità può essere definita precisamente come aspirazione all'incontro: incontro a tutti i livelli. La genitalità ha come unico scopo l'unione fisica, la sessualità tende all'incontro totale; la genitalità finisce nell'orgasmo, la sessualità conduce alla felicità della vita a due.

La sessualità appare così non come un istinto che si sviluppa, si perfeziona e viene utilizzato, ma come l'elemento che integra, portandola a compimento, l'evoluzione dell'uomo. Il processo di maturazione della sessualità avviene a tre livelli: maturazione fisica (sviluppo degli organi e loro funzionamento), maturazione psichica (condizioni per l'esercizio della sessualità) e maturazione psicoaffettiva. È a quest'ultimo livello che la sessualità acquista la sua vera dimensione di incontro e di dialogo. Essa è il risultato di un equilibrio e di una armonia e, nello stesso tempo, è fattore di equilibrio e di armonizzazione facendo progredire la relazione intersoggettiva.

In questa prospettiva, il corpo non rappresenta solo "la differenza dei sessi", ma è strumento e mediatore della loro comunione (incontro e comunicazione). Il contatto fisico dev'essere visto nella globalità dell'incontro.

Sessuologia, scienza interdisciplinare - Oggi l'importanza della sessualità viene riconosciuta, eppure rimane un problema complesso, perchè in questa dimensione dell'uomo intervengono e interferiscono fattori biologici, psicofisiologici, psicoaffettivi ancora non ben delimitati nel loro significato e nella loro funzione.

Tutte le discipline che più o meno direttamente studiano l'uomo possono portare elementi di risposta ai problemi riguardanti il sesso e la sessualità. La molteplicità e la diversità dei dati che ne risultano rende necessario raggrupparli e sistematizzarli in una scienza interdisciplinare: la sessuologia.

LA RELIGIOSITA'

=====

L'ultimo aspetto potremmo chiamarlo così: la visione del mondo; potremmo chiamarlo anche con un termine più ristretto: la religiosità o con un termine più preciso: il senso che uno dà alla propria vita. Voi sapete che intorno a questo tema il problema del senso da dare alla propria vita, la scienza attuale sta conducendo delle indagini precise. Infatti io mi riferisco in modo particolare, parlando di questo, agli studi fatti dalla analisi antropologica, e dalla psicologia esistenziale, e dalla logoterapia di FRANK. Cioè quale è il concetto di questi uomini? Il concetto di questi uomini è di questo tipo: fino a questo punto si è visto l'uomo solo nella sua parte inconscia, nella sua parte emotiva, anzi forse si è data tanta importanza alla parte emotiva e alla parte inconscia dell'uomo in generale a tal punto da dire che tutto stava lì e che anche la religione, il suo aspetto religioso o il suo mettersi nel mondo, la stessa ideologia politica era una sovrastruttura ed era spiegabile ~~per~~ perfettamente con questi meccanismi istintivi e inconsci.

Attualmente si tenta di rinviare a quello che la psicanalisi di tipo FREUDIANO ha portato proprio nel mezzo della coscienza dell'uomo anche nel suo mondo spirituale. Si sta giungendo soprattutto dalla parte della psicologia, ma anche della sociologia, una rivalutazione dell'uomo cosciente. Perché? Perché ci si sta accorgendo sempre di più che se l'uomo nostro di oggi va incontro ad un disorientamento che può arrivare addirittura alla nevrosi grave o alla psicosi grave, il disorientamento è quello proprio che noi chiameremmo esistenziale ossia può così improvvisamente perdere ogni parametro di riferimento alla vita da non sapere perché vive o perché deve vivere, cioè gli cade il senso della vita. Questa ultima sintesi (già abbiamo cercato di elencare le altre sintesi: quella sessuale, quella sociale), non la chiamerei solo religiosa, perché è per se anche l'ateo di fronte al mondo ha una sua sintesi e vuole cercare un po' una risposta a una sua idea del mondo, ma la chiamerei piuttosto "una visione del mondo": il modo con cui uno si pone davanti ai grossi problemi della vita il modo con cui uno si dà un senso, il modo con cui uno giustifica tutti i suoi comportamenti. Quando in una crescita normale noi incominciamo a trovare già il germe di queste capacità di operare una sintesi di questo genere, cioè di dare un senso alla propria vita, ecco il primo germe noi lo troveremo all'altezza dell'ultimo anno delle elementari. Con che cosa coincide questa capacità? Coincide con quell'altra capacità sociale sulla quale ci siamo sufficientemente soffermati ed è quella di diventare capaci di amicizia in quel caso lì, di cooperazione con gli altri. Lì, per la prima volta nel ragazzo io scopro la capacità di dire: io farò questo, o dovrò fare questo e la vita per me ha questo senso. Vedete però che già lì la capacità che uno ha di definirsi normale perché questa è la prima definizione di normalità che io mi scopro dentro, di sentirsi come uno che ha un

volto, era portato alla capacità che questi ha di rapportarsi agli altri, soprattutto in rapporto a qualche altro che possiamo già incominciare amicizia. Nell'ultima registrazione che voi avete fatto, io ho voluto particolarmente sottolineare questo: L'uomo non può definirsi da solo, l'uomo si definisce insieme agli altri, scopre nel volto gli altri quasi il suo volto, nel nome degli altri quasi il suo nome, nel senso degli altri quasi il suo senso. Dunque il primo germe sta lì. Se noi non scopriamo alla fine delle elementari in un ragazzo questa capacità di sintesi anche se solo provvisoria, veramente dovremmo dire che gli manca una unità, una delle caratteristiche che lo definisce proprio nella sua normalità. Però voi sapete che immediatamente dopo, ed è qui invece che non solo la situazione diventa pressante, ma diventa quasi una delle caratteristiche fondamentali mediante le quali noi definiamo un uomo, ed è quando nella pubertà le idee che gli sono state date dagli altri, che un pochino lui si è appiccate addosso, che fan parte di un mondo suo ma in quanto le ha ricevute per tradizione, questo gli cade per terra quasi fosse un vaso di cristallo e gli si rompe tutto e lui improvvisamente si trova di nuovo come uno che non ha più senso; ma come uno però proprio perché non ha più il senso che gli viene dato dagli altri, si trova per questa angoscia esistenziale che gli viene dal fondo dal cuore, si trova ~~immerso~~ immerso in pieno dentro il grosso interrogativo di dirsi: ma allora io chi devo diventare, e trova di sentirsi quindi incoraggiato proprio dal bisogno di venir fuori da questa angoscia, da questa incertezza, di darsi in fin dei conti un volto, un nome; si sente invogliato a dover dare un timbro suo alla sua esistenza? Ciò che definisce l'uomo è proprio questa capacità, che è la sintesi ultima dentro la quale questo ragazzo qua inizialmente sente di dovere far convogliare la sua socialità, la sua sessualità, il suo essere stesso esistente, con il suo interrogativo fondamentale: ma chi sono io, dove sono diretto, che cosa devo fare, che senso do alla mia vita. Questo è ciò che definisce l'uomo vero, l'uomo maturo, anche se è una maturità che si scopre sempre in cammino, l'uomo normalen l'uomo in equilibrio, che fa una sintesi dinamica di sé: la ricerca del senso della vita.

La maggior parte delle malattie mentali che coglie l'uomo moderno sta proprio qui: nella perdita rapida dei parametri del senso dell'esistenza, del perché si vive. Però quando io ho definito questo non l'ho definito solo per comodo ma l'ho definito perché lo volevo e di proposito anche per introdurre per voi il problema religioso, il problema di fede. A questo riguardo io Vi consiglio di leggere: "Dall'Anatema al diavolo" di Garaudj - Metz; "Il prezzo della mia anima"; "Uscita di sicurezza" di Stonj; "Le ultime lettere di condannati a morte dell'ultima guerra Europea"; "Le lettere da Stalingrado". Li abbiamo concretizzato che può voler dire per uno in questi momenti cruciali un senso alla propria vita o vederci invece crollare il senso della propria vita, la forza viva che viene ad uno quando finalmente fa la scoperta: Io sono qualcuno.

Perché di proposito ho voluto introdurre il problema religioso?

Perché c'è una paura che il nostro tempo ha, o c'è un difetto nel quale l'annuncio della nostra religione cade attualmente. Ve lo riassumo così: nessuno di noi, nemmeno psicologicamente ha il coraggio di dirsi colpevole di qualche cosa, cioè di riconoscersi in errore,, quindi di riconoscere che l'idea nativa che si è fatta di se in qualche modo deve farla collare se non ha una prospettiva di rifarsi: es. del ragazzo di Torino che si uccide, è che ~~xxxxx~~ veramente in quel rifiuto che la società gli da lui si vede così spaccato fuori dagli altri, così disistimato dagli altri, che non può permettersi di vedere una via di uscita e perciò preferisce il suicidio, annullarsi piuttosto che restare in questa situazione d'ansia. Nessuno di noi avrebbe la capacità di dirsi: io sono stato colpevole di distruggere la stima di sé se non ha la possibilità di appellarsi ad una ricomposizione di questa prima visione. Ora esaminiamo il nostro tempo: noi abbiamo due realtà che possono sembrare paradossalmente diverse: da una parte abbiamo questa nostra società che cerca di non dirsi capace di male, che cerca quasi di annullare ogni forma di peccato, di non chiamarlo più nemmeno peccato il peccato, per cercare in qualche modo di giustificare, dalla legge psicologica alla legge sociologica, o addirittura di far entrare il peccato dentro la legge sociale così da non poterlo più chiamare tale. Vedete un po se è possibile farla censura su determinate cose come la ~~XXXXXXXXXX~~ omosessualità, la prostituzione, la pornografia, Tutto questo è entrato ormai in mezzo a noi, senza che nessuno osi innalzare delle barriere sociali per dire ciò è veramente un crimine. Dunque da una parte questo annullamento del senso della colpa, e dall'altra parte noi abbiamo il fenomeno dell'ateismo, cioè della negazione di Dio in quanto Dio o il fenomeno di una religione che non si decide a puntare sulla buona novella come di un annuncio all'uomo non tanto del fatto che l'uomo è capace di peccare ma del fatto che Dio è capace di tirarlo fuori da qualsiasi situazione di colpa. IO ho proprio che se il mio fratello di oggi, la mia società di oggi non si decide a guardarsi dentro come capace delle videnze più gravi, dei crimini più grossi è perché proprio dall'altra parte non gli si offre una mano per rifarsi un volto, per dirgli: anche se tu ti chiamo così, ecco io ti dico capace di ~~XXXXXXXXXX~~ ~~xxx~~ risorgere. Qui io impianto veramente il problema religioso, La buona novella di Cristo non è venuta a dire all'uomo: tu sei peccatore, ma Dio è così potente, Dio è così fedele, Dio ti vuole così bene che se anche spacchi il dialogo con Lui, che se anche tu cadi in qualsiasi colpa, Dio da parte Sua il dialogo con te lo mantiene, Lui ha in mano la vittoria tua. Allora se mi mette nelle mani di questo chirurgo che mi dice: sì, è vero che tu hai un cancro però è anche vero che il mio intervento ti guarirà completamente dal cancro, ebbene io vi dico che allora ho anche il coraggio di affrontare questo/

SE l'uomo che guarda dentro le sue responsabilità non ha questo appello, questa prospettiva che si rifarà un volto, che la misericordia di Dio è più potente dei suoi stessi mali, non si deciderà mai a dirsi malvagio, bisognoso di convertirsi.

La stessa prospettiva politica: chi sono quelli che hanno il coraggio di lottare, di superare le torture, di morire? Non quelli che soltanto dicono: noi abbattiamo questa società, ma quelli che dentro il loro cuore hanno l'idea di una società futura fatta meglio, ed è per quella che si battono, ed è in ragione di questo appello, di questa possibilità di venir fuori da questa situazione attuale di ingiustizia che trovano la forza vera di morire. E questo per me è religiosità vera, quella che Cristo ha detto anche per chi non credeva, Beati quelli che soffrono a motivo della giustizia, chiunque siano o comunque si chiamino, nella loro esperienza. Tutto il dramma sta qui: io sono con la persona che voi vedete attraverso una nebbia: non ho effettivamente un senso.